

VIDEBUNT IN QUEM TRANSFIXERUNT



ELEVAZIONE MUSICALE

SULLA PASSIONE DEL SIGNORE 2022

BASILICA DI SAN CASSIANO MARTIRE IN COMACCHIO
SABATO 9 APRILE 2022

ESTER FERRARO

MEZZOSOPRANO

LAURA ZAVATTI

FLAUTO

LUCIANO BOCCACCINI

VOCE NARRANTE

WLADIMIR MATESIC

GIUSEPPE GUIDI

ALESSANDRO NADALINI

MARISTELLA RAGNEDDA

ORGANO

Vangelo

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

19, 28-40

IN QUEL TEMPO, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Breve meditazione.

Orazione

Il Presbitero:

Preghiamo.

SII BENEDETTO, SIGNORE DIO NOSTRO,
bellenza antica e sempre nuova,
che governi il mondo con la tua sapienza
e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce;
a te cantano i cori degli angeli,
sempre pronti ad ogni tuo cenno;
a te inneggiano gli astri del cielo,
nel ritmo costante del cosmo;

te santo proclama l'assemblea dei redenti,
e con il cuore, la voce, la vita
celebra la gloria del tuo nome.
Anche noi, tuo popolo,
radunato in festa nella tua casa,
ci uniamo al canto universale,
magnificando con la Vergine Maria
i prodigi del tuo amore; concedi la tua benedizione
al tuo popolo e a tutti gli interpreti e cantori della tua lode
perché accompagnati dalle sante armonie
possiamo associarci alla liturgia del cielo.
Per Cristo nostro Signore.
R̄. Amen.

CANONE IN RE MAGGIORE

JOHANN PACHELBEL (1653-1706)

JOSEMARÍA ESCRIVÀ (1902-1975),
È Gesù che passa, n. 95

QUESTA SETTIMANA, tradizionalmente chiamata “Santa” dal popolo cristiano, ci offre ancora una volta l’occasione di considerare — di rivivere — i momenti conclusivi della vita di Gesù. Tutti gli avvenimenti che le diverse espressioni della pietà richiamano in questi giorni alla memoria hanno come traguardo la Risurrezione che è il fondamento della nostra fede, come scrive san Paolo (cfr 1 *Cor* 15, 14). Tuttavia non dobbiamo dirigerci troppo in fretta verso questa mèta; non dimentichiamo una verità elementare, ma che tanto spesso ci sfugge: noi non potremo partecipare alla Risurrezione del Signore se non ci uniamo alla sua Passione e alla sua Morte (cfr *Rm* 8, 17). Per essere con Cristo nella sua gloria, bisogna che prima aderiamo al suo olocausto per sentirci una sola cosa con Lui, morto sul Calvario.

PUERI HEBRÆORUM

ANTIFONA

P UERI HEBRÆÓRUM,
portantes ramos olivárum,
obviáverunt Dómino,
clamántes, et dicéntes:
Hosánna in excélsis.

I fanciulli ebrei,
recando rami di ulivo,
andarono incontro al Signore,
acclamando e dicendo:
Osanna nell'alto dei cieli.

Dómini est terra et plenitudo eius, *
orbis terrárum et qui hábitant in eo.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

Quia ipse super mária fundávit eum, *
et super flúmina firmávit eum.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Quis est iste rex glóriæ? *
Dóminus virtútum ipse est rex glóriæ.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

JOSEMARÍA ESCRIVÀ (1902-1975),
È Gesù che passa, n. 96

A BBIAMO APPENA RIVISSUTO IL DRAMMA DEL CALVARIO, quella che io chiamerei la Messa prima e originaria celebrata da Gesù stesso. Dio Padre consegna suo Figlio alla morte. Gesù, il Figlio Unigenito, abbraccia lo strumento con cui lo debbono “giustiziare”; il Padre accetta il suo Sacrificio: e come frutto della Croce si effonde sull'umanità lo Spirito Santo (cfr *Rm* 3, 24 ss.; *Eb* 10, 5 ss.; *Gv* 7, 39).

Nella tragedia della Passione culminano la nostra vita e tutta la storia umana. La Settimana Santa non può ridursi a una mera commemorazione: è la meditazione del mistero di Gesù Cristo che continua nelle nostre anime. Il cristiano è chiamato ad essere *alter Christus, ipse Christus*. Noi tutti, con il Battesimo, siamo stati costituiti sacerdoti della nostra stessa esistenza per offrire vittime spirituali, ben accette a Dio *per mezzo di Gesù Cristo* (1 *Pt* 2, 5), per compiere ciascuna delle nostre azioni in spirito di obbedienza alla volontà di Dio, perpetuando così la missione dell'Uomo-Dio.

EJA MATER, FONDS AMORIS

Stabat Mater

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI (1710-1736)

EIA, MATER, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

*Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare la violenza del tuo dolore,
perché io pianga con te.*

JOSEMARÍA ESCRIVÀ (1902-1975),
Via Crucis, IV stazione

GESÙ SI È APPENA RIALZATO DALLA SUA PRIMA CADUTA, quando incontra
la sua Santissima Madre, ai bordi della strada che stava percorrendo.

Maria guarda Gesù con immenso amore, e Gesù guarda sua Madre; i loro
occhi si incontrano, ciascuno dei due cuori versa nell'altro il proprio dolore.
L'anima di Maria è sommersa in amarezza, nell'amarezza di Gesù.

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore
simile al mio dolore! (Lam 1, 12).*

Ma nessuno se ne accorge, nessuno lo nota; soltanto Gesù.

Si è compiuta la profezia di Simeone: *Una spada ti trafiggerà l'anima (Lc 2, 35).*

Nella buia solitudine della Passione, la Madonna offre a suo Figlio un
balsamo di tenerezza, di unione, di fedeltà; un «sì» alla volontà divina.

Dando la mano a Maria, anche tu e io vogliamo consolare Gesù, accettando
sempre e in tutto la Volontà di suo Padre, di nostro Padre. Soltanto così
gusteremo la dolcezza della Croce di Cristo, e la abbracceremo con la forza
dell'Amore, portandola in trionfo per tutti i cammini della terra.

PRELUDIO

al Corale "Ich ruf' zu dir, Herr Jesu Christ" [BWV 639]

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

FAC UT PORTEM CHRISTI MORTEM

Stabat Mater

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI (1710-1736)

FAC, ut portem Christi mortem,
passi6nis fac cons6rtem
et plagas rec6lere.

*Fa' che io porti la morte di Cristo,
fammi partecipe della sua passione
e fammi ricordare delle sue piaghe.*

Fac me plagis vulner6ri,
cruce hac inebri6ri
et cru6re F6lii.

*Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri di questa Croce
e del sangue del tuo Figlio.*

Giovanni 19, 25-37

STAVANO PRESSO LA CROCE DI GESÙ SUA MADRE, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

ELEVAZIONE IN SOL MINORE

GIAN BATTISTA MARTINI (1706-1784)

BUSS UND REU

Passione secondo Matteo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

BUß UND REU
knirscht das Sündenherz entzwei,
Daß die Tropfen meiner Zähnrn
angenehme Spezerei,
treuer Jesu, dir gebären.

*Pentimento e rimorso
spaccano in due parti il cuore peccatore,
sicché le gocce delle mie lacrime
producono per te
un gradevole balsamo, caro Gesù.*

En acétum, fel, arúndo
Inno liturgico delle Lodi Mattutine
nella Settimana Santa

ECCO ACETO, fiele, canna,
sputi, chiodi, lancia;
il corpo mansueto è perforato
e ne scaturiscono sangue ed acqua;
la cui corrente lava la terra,
il mare, le stelle, il mondo!

*En acétum, fel, arúndo,
sputa, clavi, láncea;
mite corpus perforátur,
sanguis, unda prófluit;
terra, pontus, astra,
mundus quo lavántur flúmine!*

Croce fedele, nobile albero,
unico tra tutti!
Nessun bosco ne offre uno simile
per fiore, fogliame, germoglio.
Dolce legno, dolce palo,
che porti un dolce peso.

*Crux fidélis, inter omnes
arbor una nóbilis!
Nulla talem silva profert
flore, fronde, gérmine.
Dulce lignum, dulci clavo
dulce pondus sústinsens!*

Piega i rami, alto albero,
rilascia le [tue] fibre distese
e si pieghi quella rigidità,
che avesti dalla nascita,
per concedere alle membra del re celeste
un tronco tenero.

Tu sola fosti degna di portare
il riscatto della stirpe [umana]
e di preparare un porto all'umanità,
[ridotta come un] navigante naufrago,
che il sangue sacro,
effuso dal corpo dell'Agnello, ha unto.

Al Padre e al Figlio
e all'illustre Paraclito,
sia un'eguale e sempiterna gloria,
alla beata Trinità,
la cui grazia vivificante
ci ha redento e ci preserva. Amen.

Flecte ramos, arbor alta,
tensa laxa víscera,
et rigor lentéscat ille
quem dedit natívitas,
ut supérni membra regis
miti tendas stípíte.

Sola digna tu fuísti
ferre sæcli prétium,
atque portum præparáre
nauta mundo náufrago,
quem sacer cruor perúnxit
fusus Agni córpore.

Æqua Patri Filióque,
ínclito Paráclito,
sempitérna sit beátæ
Trinitáti glória,
cuius alma nos redémit
atque servat grátia. Amen.

AUS LIEBE MEIN HEILAND STERBEN

Passione secondo Matteo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

JOSEMARÍA ESCRIVÀ (1902-1975),
Via Crucis, XII stazione

UNA CROCE. Un corpo confitto al legno con chiodi. Il costato aperto...
Con Gesù restano soltanto sua Madre, alcune donne e un adolescente.
Gli apostoli, dove sono? E coloro che furono guariti dalle loro malattie: gli
zoppi, i ciechi, i lebbrosi... E quelli che lo acclamarono?... Nessuno
risponde! Cristo, circondato dal silenzio.

Anche tu un giorno potrai sentire la solitudine del Signore sulla Croce. Cerca allora l'appoggio di Colui che è morto ed è risorto. Trova rifugio nelle piaghe delle sue mani, dei suoi piedi, del suo costato. E si rinnoverà la tua volontà di ricominciare, e intraprenderai di nuovo il cammino con maggiore decisione ed efficacia.

AVE VERUM CORPUS

CÉSAR FRANCK (1822-1890)

JOSEMARÍA ESCRIVÀ (1902-1975),
Via Crucis, XIV stazione

L'OPERA DELLA NOSTRA REDENZIONE È COMPIUTA. Ormai siamo figli di Dio, perché Gesù è morto per noi e la sua morte ci ha riscattati.

Empti enim estis pretio magno! (1 Cor 6, 20), tu e io siamo stati comprati a gran prezzo.

Dobbiamo far diventare vita nostra la vita e la morte di Cristo. Morire per mezzo della mortificazione e della penitenza, perché Cristo viva in noi per mezzo dell'Amore. E dunque seguire le orme di Cristo, con l'anelito di corredimere tutte le anime.

Dare la vita per gli altri. Soltanto così si vive la vita di Gesù Cristo e diventiamo una sola cosa con Lui.

NOTRE PÈRE

Op. 14

MAURICE DURUFLÉ (1902-1986)

NOTRE PÈRE qui es aux cieux,
que ton nom soit sanctifié,
que ton règne vienne,
que ta volonté soit faite,
sur la Terre comme au ciel.

Donne nous aujourd'hui notre pain de ce jour,
pardonne nous nos offenses
comme nous pardonnons aussi à ceux qui nous ont offenses,
et ne nous soumetts pas à la tentation,
mais delivre nous du mal.

JOSEMARÍA ESCRIVÀ (1902-1975),
Via Crucis, Il stazione

SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO A ME, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua (*Mt 16, 24*).

Con quanto amore Gesù abbraccia il legno che gli darà la morte! Non è forse vero che non appena smetti di aver paura della Croce, di ciò che la gente chiama croce, quando applichi la tua volontà ad accettare la Volontà divina, sei felice, e scompaiono tutte le preoccupazioni, le sofferenze fisiche o morali?

È davvero leggera e amabile la Croce di Gesù. Lì non contano i dolori; soltanto la gioia di sapersi corredentori con Lui.

VATER UNSER IM HIMMELREICH
Corale per organo [BWV 737]

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

BENEDETTO XVI,
Discorso al termine della Via Crucis al Colosseo,
6 aprile 2012

ABBIAMO RIEVOCATO, nella meditazione, nella preghiera e nel canto, il cammino di Gesù sulla via della Croce: una via che sembrava senza uscita e che invece ha cambiato la vita e la storia dell'uomo, ha aperto il passaggio verso i «cieli nuovi e la nuova terra» (cfr *Ap 21,1*). Specialmente

in questo giorno del Venerdì Santo, la Chiesa celebra, con intima adesione spirituale, la memoria della morte in croce del Figlio di Dio, e nella sua Croce vede l'albero della vita, fecondo di una nuova speranza.

L'esperienza della sofferenza segna l'umanità, segna anche la famiglia; quante volte il cammino si fa faticoso e difficile! Incomprensioni, divisioni, preoccupazione per il futuro dei figli, malattie, disagi di vario genere. In questo nostro tempo, poi, la situazione di molte famiglie è aggravata dalla precarietà del lavoro e dalle altre conseguenze negative provocate dalla crisi economica. Il cammino della *Via Crucis*, che abbiamo spiritualmente ripercorso questa sera, è un invito per tutti noi, e specialmente per le famiglie, a contemplare Cristo crocifisso per avere la forza di andare oltre le difficoltà. La Croce di Gesù è il segno supremo dell'amore di Dio per ogni uomo, è la risposta sovrabbondante al bisogno che ha ogni persona di essere amata. Quando siamo nella prova, quando le nostre famiglie si trovano ad affrontare il dolore, la tribolazione, guardiamo alla Croce di Cristo: lì troviamo il coraggio per continuare a camminare; lì possiamo ripetere, con ferma speranza, le parole di san Paolo: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (*Rm 8, 35.37*).

SIGNORE DOLCE VOLTO

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

SIGNORE, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.
Contemplo la tua croce, trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace: Gesù pietà di me.

Luca 24, 1-12

IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

CANTABO DOMINO

ALESSANDRO GRANDI (1586-1630)

Cantabo Domino in vita mea.
Alleluja.
Psallam Deo meo, quam diu fuero.
Alleluja.
Jucundum sit ei eloquium meum,
ego vero delectabor in Domino.
Alleluja.
Delectabor in Domino,
in Deo, Jesu meo.
Alleluja.

Voglio lodare il Signore.
A lui canterò per sempre,
loderò il mio Dio finché avrò vita.
A lui sia gradito il mio canto,
mi compiacerò pienamente nel Signore.
Mi compiacerò nel Signore,
in Dio, mio Gesù.

PRELUDIO IN DO MINORE [BWV 546]

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

BREVE PRESENTAZIONE DEI BRANI

Canone in Re maggiore, Johann Pachelbel [1653-1706]

È il brano che ha consacrato Pachelbel nell'olimpico dei compositori immortali. Si tratta invero di una composizione semplice e raffinata al contempo, basata sul succedersi continuo in imitazione – “in canone”, per l'appunto – di diverse linee melodiche, sul dipanarsi ripetuto di un basso ostinato. Il particolare carattere processionale lo rende in questo contesto adatto alla rappresentazione del regale ingresso di Cristo in Gerusalemme. La versione che verrà eseguita questa sera è un adattamento organistico di Don Bruno Serena (1923-2016), per quasi mezzo secolo Maestro di Cappella della Cattedrale di Treviso.

Pueri Hebraeorum, Antifona gregoriana

Antifona gregoriana di modo primo, prevista in preparazione al Canto del *Benedictus* durante la celebrazione delle Lodi della Domenica delle Palme. Descrive l'accoglienza festosa riservata dai bambini di Gerusalemme a Gesù, che viene da loro accolto con rami d'ulivo, riconoscimento di regalità.

Stabat Mater, Giovanni Battista Pergolesi [1710 – 1736]

Con questo brano si entra nel cuore della Passione di Cristo. Il testo di questa Sequenza è opera del mistico medievale Jacopone da Todi, il rivestimento musicale settecentesco è di G. B. Pergolesi. Capolavoro “multimediale” e condiviso – sia per l'intensità del testo, che per la bellezza della musica – rappresenta in maniera trasfigurata il grande dolore di Maria ai piedi della Croce. Le due arie che verranno eseguite sono pensate per la tessitura di Contralto, particolarmente intima ed umbratile, in cui si richiede a Maria di renderci partecipi del suo dolore – *Eja Mater* – e di renderci “Cirenei” di Cristo nel portare non solo la sua croce, ma anche la sua morte, come suprema esperienza del suo sacrificio.

Corale “Ich ruf” zu dir, Herr Jesu Christ” [BWV 639], Johann Sebastian Bach [1685-1750]

“Io ti invoco, Signore Gesù Cristo”. Queste le parole iniziali di un brano facente parte di una raccolta di Preludi al Corale che Bach aveva pensato per scopi sia liturgici, che didattici, il cosiddetto *Orgelbuechlein*, piccolo libro d'organo. Bach produce qui una breve composizione – una sola pagina – la cui intensità fa presagire però già la vena dei musicisti romantici. Si tratta di un ideale trio per melodia solista, accompagnamento d'archi e basso continuo: è il *De profundis* luterano.

Elevazione in Sol minore, P. Gian Battista Martini [1706-1784]

Dotto musicista e ai suoi tempi erudito di fama mondiale, il francescano e bolognese Padre G. B. Martini ha lasciato una copiosa messe di musica strumentale, ad uso sia liturgico che concertistico. Al primo gruppo appartiene questa *Elevazione*, composizione pensata per commentare musicalmente il momento della Transustanziazione, dato che fino a prima delle innovazioni conciliari il celebrante declamava il testo sottovoce. L'organo aveva quindi il compito – attraverso una musica di grande concentrazione ed impatto emotivo – di sottolineare “gli aspri et duri martiri del Cristo”. Questa *Elevazione* prende a chiaro modello il primo movimento dello *Stabat Mater* di Pergolesi.

Passione secondo san Matteo, Johann Sebastian Bach [1685-1750]

Nel mondo protestante il “silenzio” previsto dalla Liturgia cattolica del Venerdì Santo non viene di solito osservato, lasciando invece pieno spazio alla sacra rappresentazione della Passione e Morte del Signore. La *Matthaeus Passion* di J. S. Bach è un gigantesco Oratorio, dove si alternano Cori, Arie e Recitativi di rara potenza espressiva su testi del poeta tedesco Lessing. È il trionfo assoluto della corrente pietista, che farà del luteranesimo il principale artefice della grande stagione romantica europea, poetica e musicale. Ascolteremo due arie: la prima – “pentimento e rimorso!” – è un'accurata invocazione all'espiazione del peccato e la seconda – “Il mio Salvatore vuole morire per amore” – che sentiremo in una versione per flauto e organo.

Ave Verum Corpus, César Franck [1822-1890]

L'antico testo che descrive la mistica contemplazione dell'Eucaristia, divenuta *Vero Corpo* di Cristo viene rivestito da Franck – in maniera molto curiosa – dalle stesse note del tema principale del suo *Troisième Choral* per Organo. Il risultato è un'atmosfera trasfigurata, dolente, che fa di questa piccola pagina un capolavoro.

Notre Père, op. 14, Maurice Duruflé [1902 - 1986]

Ultima opera pubblicata in assoluto dal grande compositore novecentesco francese, e originariamente concepita per Coro a Cappella. Il grande successo riscosso da questo *Padre nostro*, dal quale promanano sincera devozione ed intimità, ha convinto l'autore a redigerne una versione di più semplice fruizione liturgica, con la riduzione per voce sola e accompagnamento di Organo.

Vater unser in Himmelreich (BWV 737), Johann Sebastian Bach [1685-1750]

A testimonianza che la contemplazione del Trafitto si colloca al di sopra di ogni divisione confessionale, ecco la versione organistica e luterana del *Padre nostro*, uscito ancora una volta dalla penna geniale di J. S. Bach. Si tratta di una

composizione di grande rigore e concentrazione, sorta di mottetto corale, scritto secondo l'estetica dello *Stylus gravis*, di matrice palestriniana. Come nel brano di Duruflé, qui è l'impellente esigenza di pregare che sembra ispirare il dipanarsi delle voci.

***Cantabo Domino*, Alessandro Grandi [1586-1630]**

L'Elevazione musicale termina con un brano che vuole donare un lume di speranza dopo la tragica narrazione dei fatti del Venerdì Santo: il brano guarda infatti al futuro – *Cantabo!* – e termina con un Alleluja finale che però sembra ancora avvolto nel telo sindonico: la gioia traspare ma non si afferma.

***Preludio in Do minore (BWV 546)*, Johann Sebastian Bach [1685-1750]**

Grandiosa composizione, molto vicina quanto a movenze e solennità al monumentale Coro di apertura della Passione secondo S. Matteo. Sembra qui volersi descrivere, la lenta, inesorabile, salita al calvario di Cristo, tra i lazzi infami della folla – un trillo fa ad un certo punto capolino in un contesto tragico ed elevato, quasi a simboleggiare uno sberleffo – e le tre cadute – ad un certo punto, verso il termine del brano, una delirante progressione cromatica dà l'idea della perdita dei sensi e dell'orientamento e, perché no, anche della Fede –. Ma il cammino continua e Cristo raggiunge la cima del Calvario: desideriamo immaginare che il catartico accordo maggiore conclusivo richiami le braccia di Cristo, spalancate sulla Croce, a volere abbracciare il mondo intero: *regnavit a ligno Dominus!*